



COMMERCIO

aziende" la scelta dell'apertura per 24 ore.

Coerenti con la propria azione in difesa di chi è "dentro" ("Siamo una lobby, nessuno lo nega", spiega Fontanarosa), non è che opponendosi per esempio alle aperture 24 ore su 24 le associazioni di categoria impediscono l'accesso al commercio al dettaglio a chi è invece "fuori" e potrebbe trovare una propria nicchia nell'apertura notturna o festiva che nessun altro vuol praticare?

Non è che si chiude così

l'unica possibilità di lavorare nel commercio a chi - e il pensiero corre inevitabilmente agli stranieri, ma potrebbero essere anche i giovani - sarebbe anche disponibile a vender frutta o pane o scarpe a mezzanotte o la domenica? «Meglio dare incentivi alle imprese esistenti che andare in questa direzione - risponde Fontanarosa -. Potrebbero crearsi problemi di ordine pubblico e di disturbo dei residenti, oltre che di costi, perché in orari simili i collaboratori costano di più. Sa invece come andrà a finire? Che la liberalizzazione degli orari verrà utilizzata dalla grande distribuzione per aumentare le aperture domenicali». E Siligardi aggiunge: «Avevamo un accordo che a Carpi permette apertura tra le 7 e le 22 e dieci sole festività di chiusura, non credo che la possibilità di aprire di notte possa portare a un aumento di clienti».

Alle associazioni, dunque, non è rimasto che sottoscrivere una lettera che, in accordo con i sindacati e il Comune, è stata inviata prima di Natale al presidente della Regione, Vasco Errani, «...per chiedere - sottolinea l'assessore alle

Politiche economiche, **Simone Morelli** - una concertazione a livello territoriale, in vista dell'incontro che le Regioni, cui spetta diramare le leggi in materia di orari, avranno con il Governo. Solo poco tempo fa - aggiunge - almeno per il centro storico rientravamo nelle norme previste per le città d'arte, con la possibilità per gli esercenti di autodeterminare gli orari e le aperture domenicali, fatta eccezione per dieci festività. Ora siamo passati all'opposto: aperti 365 giorni l'anno e per 24 ore. Non crediamo che questo possa essere un volano per la ripresa economica, anzi, questi provvedimenti andranno a minare pesantemente le parti più piccole e più deboli del sistema distributivo».

Fatto sta, come già accade a Modena, che domani stesso un bar o un negozio di frutta o un locale di Carpi potrebbero decidere di praticare l'orario notturno. E, fra tre mesi, se la Regione non avrà varato norme cui possano ispirarsi ordinanze comunali, chiunque potrà partire con un'attività, avendo solo obblighi sanitari, edilizi e di non disturbo della quiete pubblica.



Molti i negozi chiusi fra piazza Martiri, via Guaitoli e via Merotti (ph. Giulia Mantovani)

